

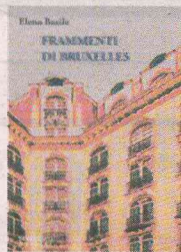
» Crocifisso Dentello

Elena Basile torna in libreria per Sandro Teti editore con *Frammenti di Bruxelles*. Dieci racconti che potrebbero valere come biglietto d'ingresso nella sua narrativa tanto vi sono riannodati temi a lei cari come il "mestiere" della politica con la burocrazia che ha surrogato la militanza e l'emancipazione femminile spesso ostaggio di rapporti di coppia che implodono.

L'autrice si aggira per la Capitale belga – "dove massoneria e quindi un certo conformismo sono di casa" – per raccontare, all'ombra del Parlamento europeo – "uno tra i tanti universi fittizi esistenti" – vite spremute dalla disillusione. A guardare dentro le crepe dei singoli si intravede il fallimento di una società votata al "compromesso per ottenere il minimo". Antonio, medico che ha barattato il suo impegno u-

manitario per l'istituzione continentale, nelle sabbie mobili delle commissioni si sente impotente rispetto a quando nella sua isola prestava soccorso ai migranti. Legge *Resurrezione* di Tolstoj al pari di un prontuario perché allora come oggi "i suoi consimili al servizio dello Stato avevano smarrito la pietas". Stessa quieta rassegnazione che anima un leader come Geert, già delfino del "mostro sacro del socialismo belga" e ora alle prese con la fronda della minoranza capitanata da un suo ex pupillo. L'imputazione è di svendere il partito. Come spiegare che "la politica era morta... tutto si decideva altrove" e che la tensione ideale si era convertita in un "grigio mestiere che gli si appiccicava addosso come il caldo umido del giorno"? Speculari nel loro feroce disincanto Maurizio, uno stagista spettatore di una politica "in cui si serve il potere", che si invaghisce di una prostituta ungherese, e Po-

IL LIBRO



» Frammenti di Bruxelles

Elena Basile

Pagine: 214

Prezzo: 16 €

Editore: Sandro Teti editore

lidoro, lacchè untuoso e curvo perché "si piega in continuazione" per ingraziarsi coloro che alimentano il suo aborrito lavoro di organizzatore culturale.

Una città cosmopolita, Bruxelles, che se può inverarsi come la patria di una agognata libertà per una coppia di fratelli marocchini ("L'inferno è solo nella testa di papà"), viceversa può diventare un epicentro di emarginazione sociale per una insegnante di lettere italiana che, compagna di un aristocratico belga, scopre che la sua impertinenza intellettuale non è benvista in Belgio. Paganò un prezzo amarissimo donne come Monica, docente universitaria di un "certo candore idealista", che si riduce a uno spettro dopo aver subito l'ostracismo di un collega apparentemente progressista e femminista. O Marilena, altra espatriata che scioglie la dissolutezza nel più tragico degli epiloghi. In *La signora col cappello* – rac-

conto che segue Beatrice, vedova di un diplomatico, sempre a caccia di inviti ai ricevimenti – si legge: "Era come rispolverare la propria identità e crederci di nuovo". In filigrana, è ciò a cui tendono tutti i personaggi ma il loro resta un tentativo frustrato. È come se la coscienza, pur limpida nelle intenzioni, assorbito lo spirito del tempo, imbarcasse disinganno da una falla aperta. Basile mostra anche il tributo di ipocrisia che protegge la coscienza. Come nel caso della signora Leroy, che lavora in Parlamento per il gruppo dei liberali: "Essi sono dal lato giusto della storia... Sono di una tale magnanimità con i poveracci del mondo... È meraviglioso fare del bene al mondo tra un viaggio in nave e un concerto". Uomini e donne di questi racconti sembrano non essere all'altezza delle vite che loro stessi hanno scelto. Tutto appare grottesco, "l'aggettivo del mondo contemporaneo".